GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 APRILE.

A forza di *interim* il conte Potoki è riuscito a mettere assieme un ministero qualunque, il quale non avrà altra missione che quella di procedere allo scioglimento del *Reichsrath* ed alla elezione di nuove diete, ai cui delegati saranno presentati due progetti di legge, tendenti l'uno alla riforma elettorale e l'altro alla revisione della Costituzione in senso autonomista. Esaurita questa missione è probabile che il ministero subisca un nuovo rimpasto, ma più solido e più regolare, richiamandosi forse nel gabinetto, alle finanze, il Brestl, la cui attitudine e onorabilità sono generalmente riconosciute e inducendo ad assumere un portafoglio anche il Rechbauer, il *leader* della sinistra. Però si prevede fin d'ora che col come Potoki avrà una maggiore preponderanza in tutto l'impero il ministero Andrassy e l'influenza magiara. In ogni modo questa preponderanza non sarà che passeggera, dacchè la nuova Assemblea legislativa, che avrà senza dubbio il carattere d'una Costituente, darà al nuovo ministero parlamentare un carattere in armonia colla rispettiva importanza delle diverse nazionalità dell'impero.

In Francia la crisi ministeriale continua a non andare nè innanzi nè indietro. In quanto al Buffet pare che la sua dimissione sia cosa definitiva, ma circa al Daru le informazioni sono molto confuse. Lo si dice dimesso e si nomina anche il suo successore, chi vuole Drouyn de Lhuys, chi vuole La Guerroniere; ma viceversa lo si vede alla Camera seduto al banco ministeriale, e si continua a sperare ch'egli rimarrà nel gabinetto. È certo peraltro che l'Imperatore e la maggioranza del ministero non intendono ceder di un punto sul pieno potere del principe di appellarsi al popolo senza l'intervento dell'Assemblea legislativa; e anche il marchese Andelarre, andato alle Tuilleries per cercar modo di conciliare le parti discordi, non è riuscito nella assunta missione. Intanto il Devienne ha presentato al Senato la sua relazione sul Senatus consulto, la cui discussione deve cominciare domani. Probabilmente si rinuncierà a votarlo per acclamazione, onde tirare un po' in lungo la cosa e dare modo alla crisi ministeriale di terminare in un modo o nell'altro. Le principali modificazioni portate al progetto si possono riassumere in queste: l'articolo che dice che l'elezione ha per base la popolazione è stato soppresso, il che agevolerà le combinazioni nel rimpasto delle circoscrizioni elettorali, da farsi per legge, e l'Imperatore, conservando il diritto di nominare i senatori, sarà tenuto a sceglierli in determinate categorie. L'ultimo articolo determina che le modificazioni fatte al plebiscito del 20-21 novembre 1852 dalla Costituzione presente saranno sottoposte alla sanzione del popolo. Secondo la dichiarazione del signor Ollivier, questo diritto del popolo sarà esercitato dal 1° all'8 del mese venturo, e lo stesso Ollivier ha dichiarato che domanderà domani al Corpo Legislativo di prorogarsi fino a che il plebiscito sia terminato. Si torna a parlare d'una generale amnistia che terrà dietro al risultato del plebiscito, riguardato come il prologo d'un'èra nuova della politica governativa.

Si fa sempre più chiaro che il nuovo ministero wirtemberghese è prussofilo fino nelle midolla. Nella sua recente circolare egli si mostra favorevolissimo a quei trattati d'alleanza difensivi ed offensivi di cui la *Abend-Zeitung* di Mannheim dice: Il Cesare del Nord, quando gli verrà il ticchio di fare una guerra, non avrà che a mandare nell'Alemagna del Sud un corriere cogli ordini rispettivi; e noi dovremo senza borbottare lasciarci sgozzare ad onore e gloria di sua maestà nordica e a consolazione di tutto il mondo.» Per giunta poi si parla d'una circolare spedita non ha molto dal governo berlinese a quello di Stoccarda, nella quale si dichiara che la Prussia «interpreta i trattati d'alleanza nel senso che, secondo le circostanze, i governi alleati sono obbligati a combattere non solamente i nemici esterni, ma benanco gl'*interni*».

In parecchi giornali si parla del ritorno del governo spagnuolo al disegno della candidatura di un principe italiano. Ad eccezione di Topete, tutti gli altri ministri erano alienissimi dal duca di Montpensier; tuttavia l'insistenza del Topete, e un complesso di circostanze politiche favorevoli al Montpensier lo avevano forse fatto creder possibile. Ma il duello di Montpensier con l'infante Enrico di Borbone, la catastrofe che ne seguì, e la condanna del duca, per quanto leggiera, resero di bel nuovo impossibile la sua candidatura. Ora poi non si tratterebbe più della candidatura del duca di Genova, ma invece di quella del duca d'Aosta, e sembra che questa proposta, non in modo ufficiale e neppure officioso, ma in termini larghi ed in forma preliminare, sia per affacciarsi dal governo spagnuolo. Notiamo che generalmente si crede che stavolta l'offerta non avrà l'accoglienza medesima che si fece alla prima. Frattanto le voci di prossimi movimenti carlisti in Ispagna continuano regolarmente a girare!

La Camera inglese si è aggiornata al 25 del mese corrente, dopo che le fu presentato il bilancio il quale presenta il fenomeno di una eccedenza di entrate sopra le spese. Anche in Rumenia la Camera si è prorogata perchè il ministero possa nel frattempo ricostituirsi.

Pare che finalmente sia terminata la guerra nel Paraguay. Lopez, battuto dal generale Camarra ad Anquiham sarebbe stato ucciso in battaglia. Le reliquie del suo esercito furono fatte prigioniere dagli alleati.

P. S. Un dispaccio giuntoci tardi porta che il ritiro del conte Daru dal ministero francese è positivo. Dicesi che questo ritiro avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della Nota già preparata per la Curia Romana, e che il Governo francese assumerà verso quest'ultima una politica d'aspettazione.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm.^re **Gius. Giacomelli**

III.

Moralizzare! Ecco il secreto per imprimere infallibili elementi di prosperità politica ed economica al paese e per restaurare, senza novelli aggravj, la stremata finanza. Ora, se il Governo vuole iniziare un'opera così benefica, così rigeneratrice e solenne deve cominciare da sè, deve moralizzare la pubblica amministrazione; questa grande macchina che ha per naturale movente la *giustizia*, per mezzi conservatori l'*attività* e il *patriotismo*, e per principio di propria distruzione l'*arbitrio* e l'*anarchia*.

La giustizia o la morale amministrativa non è soltanto una pubblica virtù, ma è una scienza positiva che ha i suoi assiomi, le sue definizioni, le sue esperienze e i suoi problemi che possono essere risolti con regole invariabili come quelli delle scienze esatte.

La giustizia o la morale amministrativa ha precipuamente per oggetto l'onestà dei governanti e quella dei funzionarj che ne dipendono; ma l'onestà vera, una, incrollabile, non quella ibrida, elastica, variopinta, che Machiavelli, Hobbes, Grozio ed altri di simile scuola hanno creduto fosse propria degli uomini pubblici. Pur troppo le strane teorie di quegli autori ebbero ed hanno un imponente proselitismo, onde in ogni classe trovansi persone che multano di ridicolo e di spregio il diritto e la probità; per esse il rispetto ai diritti dell'individuo, la fede agli impegni contratti, la franchezza e l'onore sono debolezze di animo puerile, chimere filosofiche, sogni d'intelletto povero e incolto.

Gente di tal conio, se fa parte dell'amministrazione, è la piaga che la deturpa ed una infinità di mali e di sozzure produce; perciò se vuolsi moralizzare davvero fa d'uopo cercare nell'amministrazione per isvellerle dal seno, ove vi si fossero infiltrati, questi uomini corrotti e corruttori che insegnano ad operare nell'isolato interesse dell'individuo postergando ogni dovere sociale, che impassibili davanti al vizio come al cospetto della virtù sono nei loro atti stranieri sempre ad ogni sentimento generoso, che calpestano ogni scrupolo, ogni rimorso o per favorire, a danno dei meritevoli, avventurati fannulloni o per compiere inesorabilmente una privata vendetta, che sotto il velo dell'*interesse generale*, del *bene del servizio* commettono a fronte alta i più neri delitti e che come diceva Giugurta de' Senatori Romani — non aspettano che un compratore per vendersi.

Se a cariche eminenti segga taluno di questi esseri perniciosissimi, la demoralizzazione ne' pubblici ufficii toccherà ben presto il più basso grado, trasfondendosi per logica conseguenza nelle masse che, alla lor volta, disprezzando uomini e cose ricuseranno ubbidienza alla legge quasi fosse mostruoso aborto di uomini egoisti, ingannatori ed avversi, per reconditi fini, al bene della nazione.

Da questa ch'io credo dover dire terribile ipotesi e che altri proclama come verità inconcussa e palpabile, guerra spietata sui giornali al Governo, da ciò menzogne e tranelli per isfuggire al peso delle imposte, da questo cause la sfiducia e l'intrigo nell'urna elettorale, le concussioni negli uffici, i tumulti in piazza, il nuovo ed eccezionale caso dell'infedeltà sotto l'onorata assisa militare, da ciò pericoli e imbarazzi d'ogni maniera e quindi nella moltitudine un certo sollucheramento del tempo passato, onde trionfano i nemici dell'unità italiana che non hanno rinunciato ancora alle loro liberticide speranze.

Dunque ripetiamolo una terza volta, cento volte, mille, e sempre, — bisogna moralizzare l'amministrazione, bisogna amputare da questo corpo languente i membri cancrenosi che le infettano tutta la vitalità sua, bisogna non solo guarire il male

APPENDICE

LA PERLA DEL VILLAGGIO

DI

WASHINGTON IRVING

Traduzione dall'Inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

> May no wolfe howle; no screech owle stir
> A wing about thy sepulchre!
> No boysterous winds or stormes come hither
> To starve or wither
> Thy soft sweet earth! but like a spring,
> Love keep it ever flourishing.
>
> HERRICK

Durante una escursione per le più remote contee dell'Inghilterra, io mi trovai ad uno di quei crocevia che conducono nelle più solitarie località del contado, e passai il dopopranzo in un villaggio la cui situazione non poteva essere più remota e più bella. I suoi abitanti avevano quella primitiva semplicità che si trova assai raramente nelle borgate fiancheggianti le strade maestre. Io decisi di passarvi la notte; ed avendo desinato per tempo, ci accinsi a godere le bellezze del vicino paesaggio.

Cominciai col dirigermi verso la chiesa, che sorgeva a poca distanza dal borgo e che era degna veramente d'essere vista, specialmente pel suo campanile coperto talmente di edera che soltanto quà e là una controscarpa sporgente, un angolo di muro nerastro, od un ornato d'un intaglio fantastico apparivano all'occhio attraverso quel verde involucro. Era una placida sera. Il mattino era stato oscuro e piovoso, ma, nel pomeriggio, il cielo si era in parte rasserenato, e benchè qualche nube ostinata tenesse il campo tuttora, vi era, verso occidente, un largo tratto di cielo del colore dell'oro, dal quale gli ultimi raggi del sole, passando attraverso il rorido fogliame degli alberi, spargevano sulla magica scena come un melanconico e soavo sorriso.

Assiso sopra un cippo già mezzo affondato, io andavo pensando, come lo suadeva alla mente quell'ora tranquilla, ai tempi trascorsi e agli amici della mia giovinezza — alcuni lontani, alcuni già discesi sotterra — e compiacendomi in quella pensosa melanconia che è talvolta più dolce della gioja medesima. Ad un tratto mi percosse l'orecchio il suono della campana della prossima torre; quel rintocco armonizzava con la mestizia del luogo, e secondava così le mie rimembranze che trascorse del tempo prima ch'io m'accorgessi che la campana suonava a mortorio.

Vidi allora un corteo funerale attraversare il villaggio, girare per un chiassuolo, scomparire e ricomparire fra i vuoti d'una siepe elevata e quindi passarmi d'appresso. La bara era portata da giovinette, vestite di bianco; ed un'altra giovinetta la precedeva portando una corona di candidi fiori, simbolo della giovinezza e della purità della povera morta. Dietro la bara venivano i genitori, due villici della migliore apparenza; il padre cercava di nascondere il proprio dolore; ma l'occhio fisso e quasi incantato, le ciglie contratte e il volto a solchi profondi mostravano a chiari segni la lotta che l'anima sua sosteneva. La moglie gli pendeva dal braccio e piangeva, piangeva, dando in que' convulsi scoppi d'angoscia che soltanto una madre prova sulla tomba della propria creatura.

Io seguì il mesto corteo nella chiesa. La bara era deposta nella nave centrale, e la ghirlanda di rose bianche e un pajo di guanti pur bianchi erano appesi sopra lo scanno già occupato dalla defunta.

Tutti conoscono la commovente impressione che produce sull'animo un rito funebre, perchè chi è così fortunato che non gli sia mai avvenuto di accompagnare alla tomba un essere amato? Ma quando questo rito è compiuto sopra gli avvanzi mortali dell'innocenza e della bellezza, colpite nel fiore dell'esistenza, l'impressione che ne deriva è ancora più profonda e toccante. Quando la bara fu calata sotterra, le giovani compagne della defunta diedero in uno scoppio irrefrenato di pianto: il padre sforzavasi ancora di dissimulare i suoi sentimenti e di confortarsi colla promessa: *beato colui che muor nel Signore!*; ma la madre, la madre privata di quel dolcissimo fiore, tronco e appassito appena sbocciato, rassomigliava a Richele che piange i suoi figli e rifiuta ogni conforto.

Ritornato all'albergo, io appresi tutta la storia della povera morta, una semplice storia, come se ne racconta sovente. La giovinetta era l'orgoglio dell'intero villaggio; suo padre, un tempo agiato agricoltore, era caduto in misero stato; avendo in lei la sua unica prole se l'era allevata in famiglia in tutta la semplicità della vita campestre. La giovinetta era stata istruita dal pastore della parrocchia, del quale, di tutto il piccolo gregge, era la pecorella la più favorita. Il buon uomo vegliava sulla sua educazione con cura paterna, e se la sua scienza era assai limitata, bastava tuttavolta allo scopo, dacchè si trattava di educare la giovinetta secondo il suo stato, senza farle nascere idee superiori allo stesso. La tenerezza de' suoi genitori e l'esenzione da ogni rozzo lavoro, avevano in lei favorito un carattere grazioso e delicato che s'accordava con l'amabilità della sua bella persona.

La superiorità delle sue doti incantevoli era sentita e riconosciuta dalle sue stesse compagne, ma senza alcun misto d'invidia, dacchè queste doti erano ancor sorpassate dalla spontanea affabilità e cortesia de' suoi modi.

Il villaggio era una di quelle località fuorivia che ancora conservano molti vestigi degli antichi costumi dell'Inghilterra. V'erano dei trattenimenti rurali, dei passatempi festivi, e si osservavano ancora, benchè parzialmente, i riti, una volta popolari, del Maggio. Questi ultimi venivano specialmente promossi dall'attuale pastore che, appassionato per quanto sapeva d'antico, riteneva di adempire perfettamente la propria missione eccitando fra gli uomini il buon volere e la gaiezza. Sotto gli auspicii del degno pastore, l'Albero di Maggio veniva piantato in mezzo ad un praticello, e il primo giorno del mese che era da celebrarsi, lo si decorava con ghirlande e pennoncelli, mentre si nominava la Regina del Maggio, come *in illo tempore*, perchè presiedesse i divertimenti e distribuisse le ricompense ed i premii. La situazione pittoresca della borgata e la stravaganza di queste rustiche feste, vi attraevano spesso dei forastieri. Fra questi, un primo di Maggio, comparve un giovane ed elegante ufficiale, il cui reggimento era stato di recente aquartierato nelle ville vicine. L'ufficiale fu assai soddisfatto del carattere primordiale dello spettacolo; ma fu, sopratutto, rapito da quel raggio di beltà e di candore che era la Regina di Maggio, l'orgoglio del nostro paesello, che, incoronata di fiori, arrossiva e sorrideva nel grazioso contrasto che in lei avveniva fra la timidezza e il piacere. La semplicità dei costumi rurali facilitò all'ufficiale la di lei conoscenza: gradatamente la conoscenza divenne intimità, ed egli cominciò a corteggiarla con quella leggerezza sbadata con cui un giovane e brillante ufficiale può prendere a scherzo l'ingenuità d'una fanciulla nata nei campi.

Nel suo contegno nulla vi era che potesse ragionevolmente allarmare, dacchè mai le avesse parlato, nè mai le parlasse di amore. Ma vi sono dei modi, più eloquenti ancora della parola, per manifestare l'amore, e questi modi hanno pel cuore un linguaggio al quale egli tenta invano resistere. Uno sguardo, una inflessione di voce, le mille tenerezze, che emanano, per così dire, da ogni atto, da ogni parola, ecco quello che costituisce la vera eloquenza amorosa, che può essere sempre sentito ed inteso, ma non può esser descritto. Qual maraviglia che questa eloquenza vincesse un cuor giovane, innocente, sensibile? Essa amava senza saperlo, nè si curava di precisare che fosse la crescente passione che assorbiva ogni suo pensiero, ogni suo sentimento, o di conoscerne le conseguenze. Essa non pensava al futuro. Quand'egli era presente, le sue parole, i suoi sguardi occupavano tutta la di lei attenzione, e quando era partito, la giovinetta non faceva che ritornar colla mente a quanto era stato detto nel loro convegno. Aggirandosi assieme per gli ombrosi viali della vicina campagna, essa gli additava nuovi punti di vista, nuove bellezze del circostante paesaggio; egli, in un linguaggio nobile, eletto, le mormorava all'orecchio gli accenti incantevoli della poesia.

(*Continua*).

dov' è, ma far disperdere persino il sospetto che vi possa essere.

Così nelle alte come nelle umili sfere sono buoni e tristi impiegati, nè v' ha autocratica audacia che osi niegarlo; fate dunque una cerna ma senza paura, senza riguardi, senza misericordia. Se volete davvero ringagliardire e proteggere gli interessi dello Stato, tutelate, promovete l' interesse morale e materiale de' buoni funzionarj perchè questi due interessi non vanno mai disparati, ma sono anzi cotanto stretti fra loro e mutuamente soccorrentisi che al postutto ne formano un solo.

Lo Stato esiste per effetto dell' amministrazione, nè questa può certo prosperare se non per il collettivo ed operoso amore di queglino che ne sono gli organi; ma lo sforzo delle intelligenze, l'abnegazione, la diuturna fatica si misurano generalmente, è inutile dissimularlo, alla stregua delle condizioni morali e materiali create dal Governo a compensare l' individuo che lo serve. Niuno che conosca il cuore umano potrà niegare questo vero, tranne forse que' fortunati che senza aver l' ali seppero volare in alto e rassegnandosi ad un pingue stipendio vorrebbero far credere che premono per amor patrio le molli piume del loro seggiolone.

Allorchè si bistratta, si invilisce, si distruggono l'avvenire e l' onore d' un impiegato valido e onesto si stima di avere ferito un uomo solo, innocuo, inavvertito, e si ride de' suoi gemiti..... Errore!

L' impiegato non vegeta nel deserto, egli ha mente anima e parola, nè limita la sua azione nella sfera del proprio ufficio, nè soffoca il suo dolore tra le domestiche pareti, egli estende invece la sua influenza a tutte quelle famiglie che hanno vincoli di parentela od altra relazione con esso lui e per conseguenza egli abbraccia tutto il ceto medio, che è la la base del corpo sociale. È il pubblico funzionario che, disseminato in ogni angolo del paese, posto come anello di congiunzione tra le masse ed il Governo, legato a quelle pe' suoi rapporti ufficiali e per i suoi intimi bisogni, devoto a questo per la fede che gli ha giurato e per la conservazione dei suoi mezzi di sussistenza, è desso che insegna al popolo le leggi nella loro pratica applicazione, che gliele interpreta, è desso che custodisce il tesoro della concordia, e dell' ordine, che amministra il patrimonio generale, nè v' ha secreto Governativo impenetrabile all' occhio di lui.

L' amministrazione, fu sempre paragonata ad una macchina, e sia, ma essa è una macchina complicata e congegnata di tante ruote e di più molle che possono agire perfettamente se bene avviate, o guastarsi e perdere del loro elatere ove impeggiorino la direzione e l' impulso. Non continuerò nel paragone perchè allora dovrei dirvi che gl' impiegati ne sono le *ruote*, che non bisogna con improvvida incuria lasciarle cigolar troppo, che le *molle* sono il trattamento usato per le loro benemerenze e per le loro colpe; ma lascio di buon grado la metafora ai pedanti e vi dico in aperto linguaggio che se i buoni impiegati sono parte influentissima del popolo, dirigenti per ogni dove le idee motrici del progresso e della educazione morale, è altresì vero che il primo vincolo tra il Governo e i suoi funzionarj è l' indeclinabile bisogno della mutua assistenza basata sulla reciproca utilità maggiore, che è la ragione fondamentale di ogni legislazione; e siccome nell' individuo l' istinto dall' amor proprio che sorge dei principii costitutivi della sua proprietà naturale è quella forza conservatrice che lo dirige principalmente a cercare ogni lecito suo vantaggio, così lo Stato come persona morale debbe essere scorto da quel principio medesimo di amor proprio aspirando a quanto possa tornargli onestamente utile sulle immutabili norme delle umane esigenze.

Gli ordinamenti economici devono quindi accordarsi sempre colle leggi della morale ingenita, poichè se nell' uomo civile dell' amministrazione è dimenticato l' uomo naturale, l' ammistrazione porta con se il germe della tisi che la fa languire per lunga agonia senza darle morte.

Il Cardinale Mazzarino aveva ragione di sclamare *datemi buona politica e vi darò buona finanza* il che vuol dire provvida e incorrotta amministrazione.

Gradite i miei distinti saluti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 aprile.

In questo poco tempo dacchè la Camera è raccolta, si produssero alcuni fatti interni, i quali vanno notati come indizio dell' avvenire. Ognuno di questi fatti non ha grande valore per sè solo; ma lo hanno tutti nel loro complesso.

Vi ho detto parecchie volte, che la Camera di deputati non ha più nè partiti, nè aggregazioni alquanto vaste, ma quasi soltanto individualità, atomi, per così dire, parlamentari. Taluno si meraviglia di tale condizione di cose, e profettizza quasi una dissoluzione d' ogni partito politico in cui si possa basare un Governo; ma non è forse questo invece un principio di ricomposizione? Intendo di una ricomposizione sovra una nuova base, sopra quella che avrebbe dovuto, con maggiore tatto politico e con maggior autorità dei nostri uomini di Stato, risultare subito dopo la pace del 1866; ma che non si poteva produrre che faticosamente e lentamente e dopo una continuata decomposizione nelle condizioni generali dell' Italia e della Camera stessa.

Non torno adesso sulla storia parlamentare degli ultimi quattro anni, che sarebbe curiosa a volerla studiare finamente; ma questo mi sembra di dovervi far osservare, che lo stato presente è dovuto ad uno sforzo di trasformazione, che doveva venire dalla situazione stessa, e che non essendo compiuto dal genio politico di qualche uomo di Stato, si elabora da sè, in mezzo a molte oscillazioni e reazioni, delle quali non sono pienamente conscii quei medesimi che o le operano, o le subiscono, o le osservano.

È curioso a notarsi; ma è pur vero, che dal 1866 in qua tutti gli uomini politici, a qualunque parte si trovassero prima ascritti, hanno voluto la stessa cosa.

Noi troviamo che Ricasoli dice non avere più ragione di esistere gli antichi partiti, e che chiama uomini della sinistra ad importanti uffici pubblici; e parecchi di questi come il Mordini, il De Pretis ed altri accostarsi a lui. Troviamo che il Mordini stesso, colle parole e coi fatti, esprime questo concetto; ed era uno dei capi della sinistra. Che fa Rattazzi? Si sforza di respingere alla esterna destra ed alla esterna sinistra quelli che non possono camminare cogli altri nelle nuove vie da seguirsi, e di raccogliere uomini di destra e di sinistra verso un centro, verso una nuova maggioranza. Allorquando egli si lascia trascinare dalla sinistra più scapigliata e crea così una specie di reazione a destra, si forma da sè, come un prodotto delle circostanze, un terzo partito, nel quale si accolgono parecchi di sinistra tra i più influenti, e non pochi di destra, e dei deputati nuovi, i quali anzi virtualmente appartengono a quel partito.

Questa necessità di formare il Governo cogli elementi che non sono nè della antica destra, nè della antica sinistra, spinge il ministero Menabrea-Digny verso il terzo partito e verso la Permanente. Il tentativo fallisce, molti uomini si sciupano per il momento; ma è un fatto che membri del terzo partito e permanenti, e nuovi come il Raduni, si sono accostati in quel ministero. Chi gli succede? Un ministero che si chiama di centro; e si vede formarsi, voglia o no, un centro bipartito, nel quale si sciolgono terzo partito e permanente, e nel quale entrano uomini delle varie frazioni della Camera. Perchè ciò? Perchè c' è sempre la stessa tendenza generale, lo stesso bisogno di essere qualcosa che non sia la vecchia destra, nè la vecchia sinistra. Nel tempo stesso dalla vecchia destra si vedono accostarsi tra loro alcuni che sembrano avere l' istinto di formare una estrema destra, mentre altri formano dall' altra parte un' estrema sinistra.

Il Centro, dicono, è debole, è incerto, è scolorito, contiene uomini che non sanno essere nè bene di quà, nè bene di là; e per conseguenza anche il Governo che ne emana, o che ad esso si appoggia, è debole, incerto, impotente a far accettare la sua politica.

Adagio! Questa debolezza, che può essere ed è forse, degli individui, è pure tuttavia una grande forza di attrazione verso le due parti, che non si possono ormai da nessuno chiamare sinceramente forti, giacchè nessuna di esse vale qualche cosa da e per sè sola.

Verso questo Centro pendono uomini di destra, anche dei più influenti, come uomini di sinistra, Minghetti come Rattazzi, per nominare due uomini politici. Ma pendono del pari molti altri, ed uomini di destra e di sinistra, dei meno compromessi, e deputati nuovi, in realtà si accostano a tale Centro.

Che significa ciò? Che c' è una causa permanente, distruttrice dei vecchi partiti, i quali non hanno realmente ragione di esistere. Le stesse rinuncie di alcuni deputati, che da qualche tempo si fanno frequenti, lo provano. Si sentono poi certi discorsi in armonia con tale fatto. Non è rado di udire dalla bocca dei deputati che alla fine bisogna accostarsi al Governo per provvedere alle necessità presenti, e future; oppure che la Camera attuale dovrebbe, per ultimo suo atto, decretare che i suoi componenti non appartenessero più alla nuova. C' è insomma un certo istinto che guida a mettere da parte tutto il passato, l' eredità accumulata di errori e di passioni e di diffidenze reciproche, in cui tutti ci hanno messo la loro parte, e di dar tregua alla politica, di ordinare le finanze, l' amministrazione ed ogni cosa.

Per questo io credo, che, se il ministero attuale mettesse da parte qualche elemento che lo indebolisce ma insistesse fortemente sul tema del *pareggio*, accettando quei temperamenti che si credono migliori; se lavorasse con energia senza sgomentarsi e parlasse francamente al paese, sicchè i voti di questo ripercuotessero sul parlamento, si avrebbe facilmente anche da questi atomi parlamentari dispersi un' azione comune per l' assetto finanziario.

Questa sarebbe la bandiera, sotto la quale si formerebbe la nuova maggioranza. La Camera ed il Ministero in questo si struttererebbero; e poca vita rimarebbe in essi come tali per dopo. Ma, ottenuto finalmente il pareggio finanziario, il paese si troverebbe liberato come da un peso, entrerebbe nella nuova via, e manderebbero alla nuova Camera gente ispirata alle nuove condizioni sue.

Nel frattempo si verrebbe svolgendo le forze economiche, le utili imprese. Il capitale sarebbe più pronto a cercare impiego; e la gioventù educata ad una vita novella si metterebbe all' opera restauratrice. S' intavolerebbero le quistioni importanti dell' ordinamento definitivo della Nazione in tutte le sue parti, e ne verrebbe freschezza a tutte le discussioni e a tutte le [illegible] l' unificazione economica, la educazione del popolo italiano, l' intervento nella vita pu[illegible] intelligenze, di quelle che si formarono o durante l' ultima lotta, o dopo conseguita la libertà ed unità nazionale, verrebbe compiendo nel paese una trasformazione, la quale non sarebbe senza pronto effetto sulla rappresentanza nazionale.

Quando i partiti politici si trovano in dissoluzione ed ogni uomo rientra nella sua libertà di azione, è segno che ci troviamo in mezzo ad un processo di trasformazione. Coloro che possono contribuire ad accelerarlo devono farlo; poichè da esso dipende il domani della patria nostra. Notiamo che la stessa stanchezza della politica generatasi in molti uomini li deve portare all' attività economica, e che questa avrà forza di rigenerare il paese. Tutto non si fa nè in un giorno, nè in un anno; ma le forze che agiscono di continuo producono grandi effetti. Bisogna soltanto rendere molti consci di tale azione e far sì che ognuno per la sua parte operi, nella convinzione che l' opera sua, unita a quella degli altri, può produrre ottimi effetti.

ITALIA

Firenze. Lunedì, in seduta segreta il Senato, dopo lunga discussione, rifiutò di approvare le nomine dei tre direttori generali commendatore Boschi, commendatore Alfurno e commendatore Barbavara. Quelle nomine furono, ci si assicura, molto calorosamente sostenute dagli onorevoli Scialoia e Cambray-Digny; ma l'opinione contraria prevalse. Il commendatore Barbavara fu poi ammesso, non come direttore generale, ma come uomo che ha reso grandi servizi al paese. (*Nazione*).

— Sappiamo che la Giunta per l'esercito ha già intrapreso e conduce innanzi con attività i suoi lavori. Essa ha chiesto al ministero della guerra un progetto di bilancio del 1871, per potere esaminare con la massima ampiezza le questioni sottoposte al suo giudizio. La domanda è già stata soddisfatta. (*Gazz. del Popolo*).

— La Commissione pei provvedimenti relativi all'amministrazione giudiziaria non ha ancora potuto costituirsi.

La Commissione è convocata per domani, ma è assai dubbio se potrà incominciare i suoi lavori.

Rispetto alla Commissione pei provvedimenti finanziarii, sappiamo ch'essa pure si è già messa all'opera. Finora non si è esaminata che la legge relativa alla tassa di registro e bollo e, in parte, quella relativa alla ricchezza mobile. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nell'ergastolo de' preti a Corneto, che per curiosità sono andato a vedere, ho trovato quattro soli ecclesiastici appartenenti al vostro *regno*: ma un solo mi ha destato profonda compassione. È un tal Giuseppe Granata, già pissimo ed edificante parroco del lodigiano, ora miseranda vittima dell'odio episcopale, cui Pio IX ha tenuto il sacco nella sua qualità di capo dell'inquisizione. Il Granata, quattordici anni sono, venne a Roma per gravarsi di un dissidio in materia civile col suo vicario generale. Qui trovò l'ordine della carcerazione, e senza processo in forma di una sentenza *ex informata conscientia* fu trasferito a Corneto. Vi stette paziente e rassegnato dieci anni, implorando spessissimo la grazia della libertà. Non vedendosi consolato, conscio della propria innocenza, gravato dagli anni — ne ha settanta — ed afflitto dai malori cedè alla tentazione nel 68 di scrivere a Pio IX una lettera colla quale rinunziava alla religione cattolica, non potendo essere religione vera questa il cui supremo capo commetteva così atroci ingiustizie. La lettera passò all'inquisizione che su di essa fabbrica un processo. Tanto mi rivelava lo stesso rettore dell'ergastolo che ad un tempo è preposto della cattedrale ed aggiungeva con sentimento di pietà: « mi addolora il pensiero che quando il Granata sarà morto, dovrò farlo seppellire in campagna perchè scomunicato. »

ESTERO

Austria. Ad Ottakring si tenne un'adunanza popolare per discutere il soggetto delle imminenti elezioni comunali per la campagna. La maggioranza aderì ad una risoluzione, con cui manifestavasi l' aspettazione che la prossima assemblea legislativa, d' accordo col Governo, introdurrebbe il suffragio universale diretto, e si aggiungeva il desiderio che fin allora venissero aggiornate le elezioni comunali per la campagna. In questa circostanza, un oratore voleva discutere anche la Costituzione, ma il commissario insistette affinchè non si uscisse dall' ordine del giorno. In seguito a ciò, l' adunanza si sciolse senza deliberare sulla risoluzione proposta.

— Secondo un carteggio di Vienna del *Pester Lloyd*, il Gabinetto austriaco avrebbe stimato necessario di dichiarare, in seguito alla rinnovata discussione della vertenza dello Schleswig ne' Parlamenti di Berlino e di Copenaghen, che l' Austria non trova ragioni sufficienti per rivolgere seriamente la sua attenzione a manifestazioni che non introducono alcun cangiamento di fatto o di diritto nella situazione.

Francia. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

L' altro ieri, verso le due, mentre l' imperatore passava in rivista l' ultimo rango dei militari, un individuo, giunto non senza vigorosi sforzi sino davanti alla folla contenuta, in faccia ai cancelli aperti, da due sentinelle soltanto, si è precipitato incontro all' imperatore gridando: « A Cayenna! a Cayenna! »

Quell' individuo, miserabilmente vestito di sordidi stracci, fu immediatamente arrestato dagli agenti della polizia di sicurezza delle residenze imperiali.

Frugato minuziosamente nel corpo di guardia, gli si trovò in una delle saccocce, racchiusa in un sacchetto di cuoio di Russia, la somma di 4100 franchi: tre estratti d' iscrizione del debito pubblico rappresentanti 30,000 franchi di rendita e un coltelo pugnale.

Nel suo interrogatorio, quell' individuo dichiarò chiamarsi Paul Lezurier, di 45 anni, domiciliato rue Rollin 26, senza professione.

Operata una perquisizione nel suo domicilio, si scoprirono le armi seguenti: una mazza d' armi, due sciabole, cinque lancie; due revolvers, due carabine di precisione, quattro fioretti, due spade, tredici casse têtes, quindici pugnali, sei baionette e otto stocchi.

Inoltre, in fondo a una vecchia scrivania si scoprirono 60,000 in oro.

Interrogato sul movente che l'avea spinto a precipitarsi colla mano alzata contro l' imperatore, rispose che il suo cuore di patriota era indegnato dalle acclamazioni della folla. Compiute le debite formalità, Lezurier fu mandato in deposito e messo in segreta.

Egli dimorava abitualmente da un cenciaio suo amico, cui pagava la somma di 30 franchi al mese.

— La *Patrie* dice che, appena arrestato Lezurier dovette essere posto in vettura per sottrarlo al furore della folla.

Prussia. Il conte di Bismark si accorge essere giunto il momento di occuparsi seriamente della controversia dello Schleswig, prima che le Potenze estere abbiano a intervenirvi. Le sue frequenti conferenze coll'ambasciatore della Danimarca danno luogo a sperare che tra poco si troverà un progetto di conciliazione fra le due parti.

Inghilterra. Anche in Inghilterra si parla della dimissione di Bright, la quale potrebbe tirar seco un più radicale mutamento di Gabinetto. Il *Daily News* non vi crede, e attesta che, dopo alcuni mesi di riposo, Bright riprenderà la direzione del suo ministero.

Turchia. Il *Daily News* afferma che la Porta sanzionò la scissura dei cattolici armeni, e li autorizzò ad eleggere un capo spirituale e civile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
o
FATTI VARII

N. 730.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione

Dovendosi procedere ad una licitazione per l' appalto dello sfalcio dell' erba crescente sulle scarpe delle strade Maestra d' Italia, Triestina e Stradalta pel corrente anno 1870, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei 15 lotti nei quali è diviso lo sfalcio suddetto, quanto complessivamente e sull' importo di L. 299. 85:

si invitano

tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione, a portarsi nell' Ufficio di questa Deputazione nel giorno di Lunedì 25 Aprile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfalcio verrà aggiudicato al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente ad un quinto del valore peritale del lotto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo d' asta se non rimane deliberatario, ed a sfalcio ultimato nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatario o deliberatarj dovranno entro cinque giorni da quello della seguita aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del Convegno, previa la verificazione del pagamento in Cassa Provinciale della somma convenuta;

c) Le spese del Convegno stanno a carico dei deliberatarj;

d) Oltre alle condizioni di cui sopra saranno obbligatorie eziandio quelle del Capitolato d' appalto fin d' ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine li 11 Aprile 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Provinciale
SPANGARO.

Il Segretario
MERLO.

Teatro Sociale. *Riccardo Darlington* di *Dumas*, l' *Ajo nell' imbarazzo* del romano *Giraud* o *Giraudi* com' egli italianizzò il suo nome, le *Vecchie Storie* del *Ferrari*, la *Moda* di *Ettore Dominici*, i *Miss Multon* dei signori *Nus* e *Belot* furono le produzioni date in questi ultimi giorni della stagione dalla compagnia Diligenti-Calloud.

Trascorrendo sul merito drammatico delle due

prime, perchè note abbastanza, mi soffermo a dire che nel *Riccardo Darlington*, e specialmente nella scena in cui questi ritorna da Londra per ottenere dalla moglie il divorzio, la signora Pedretti ed il sig. Diligenti elettrizzarono il pubblico in modo da essere più volte chiamati all' onor del proscenio.

Questo dramma del resto, a cagione delle passioni ritratte nella guisa la più straziante, lasciò nell' uditorio una traccia di non lieve tristezza, la quale però dovette ben presto cedere il campo ad una unanime ilarità, destata dalla briosa commedia l'*Ajo nell' imbarazzo*. Il sig. Calloud in questa fe' prova della sua valentia di vero artista, ed io non mi pento di certo nell' affermare che sulla scena del Sociale noi non lo abbiamo mai veduto quale egli si appalesò nella parte del *Don Gregorio*. Degno di assecondarlo, si mostrò il sig. A Parrini, il quale rappresentò così al vero la balordaggine del marchesino *Pippetto* da eccitar a riso smodato anche le labbra degli astanti più sostenuti. Il signor Parrini pare destinato dalla natura a *brillar* sul teatro, e con certi atteggiamenti, con certi salti, egli sa destare nel publico un riso così spontaneo da non lasciar dubbio che egli non sia fra uno de' suoi benevisi.

Ma veniamo alle *Vecchie Storie*, che il Ferrari non avrebbe dovuto pubblicare col suo nome, o meglio non avrebbe dovuto scrivere se più si fosse curato di rispettare se stesso ed il buon gusto comune. Poche scene, in cui tuttavia si scorge la sua mano maestra, e poi non arte ma orpello, artifizio così nella condotta, come nell'argomento e persino nella lingua. Nel terz'atto appena v'è qualche lampo di luce, ma del resto tenebria, in mezzo a cui s'offusca e totalmente scompare il maggior astro, nel quale, l'Italia confidava per il risorgimento della drammatica. Nè io credo che in alcuno dei moderni drammi francesi s'abbiano le brutture che si rinvengono nel quinto atto di questo, poichè non foss'altro quell'orologio tiranno che strazia l'anima dei personaggi che sono in iscena, in uno a quella degli astanti, che hanno la ventura di non annojarsi, prova manifestamente l'abjura del Ferrari alla stessa scuola che già gli procacciò larga messe di onori e fama di primo commediografo moderno italiano. Nelle *Vecchie Storie* tutto si può dire è soggetto a censura, incominciando dalla confusione che ha principio nel prologo con quei figli illegittimi, e terminando collo smarrimento della parola *fratello* che si protrae pressochè alla fine della produzione.

Ma poichè di questa sfuriata di errori si occuparono estesamente parecchi critici, i quali biasimarono altamente la falsa scuola a cui il Ferrari oggi indirizza la drammatica, io trovo conveniente di abbandonare questo campo spinoso per far sentire meno brusca la parola a taluno di quegli che sono addetti al culto della figlia di Roscio.

Egli è inutile ch'io ripeta alla signora Pedretti gli encomi che le feci più sopra, giacchè se colla produzione mutarono le scene, ella rimase sempre eguale a se stessa, cioè grande in guisa da far incantare di meraviglia tutti gli astanti.

La sua parte di *Virginia* e quella del marchese *Catania* (sig. A. Diligenti) furono le meglio sostenute, quantunque anche gli altri ponessero ogni studio per non lasciar naufragare il lavoro del Ferrari. — Il sig. Ponthenier, (*Carlo Romani*) in tutta la parte, ma specialmente nella scena della ferita al terz'atto, mostrò buona disposizione a progredire nell'arduo arringo in cui s'è da poco incamminato, e s'egli smetterà quel timore di cui troppo facilmente si lascia prendere dinanzi a un publico numeroso, non potrà certo non venire apprezzato quanto gliene danno diritto il suo amore all'arte e la sua non comune intelligenza.

Anche il sig. Artale, nella parte del *Sangrandi*, si addimostrò artista provetto, ed è male soltanto che egli sia entrato da poco in questa compagnia, e che non possa per conseguenza mai saper bene la propria parte.

Chi invece mi fece pena e meraviglia in iscena, fu la signora Elena Fabbri, (marchesa *Carlotta)* la quale se si deve giudicare dalla prima parte di qualche importanza che sostenne in questo teatro, non si può dire ch'ella non abbisogni ancora di molto studio quando non sia d'inclinazione.

La *Moda*, recente commedia in tre atti del signor Ettore Dominici, piacque abbastanza allo scarso uditorio dell'altra sera quantunque essa non abbia corrisposto all' aspettazione del pubblico che si attendeva da questo titolo un argomento più interessante. E difatti credo anch'io che il pubblico avesse ragione, poichè il Dominici, benchè abbia tentato di ritrarre la presente epoca d' intrigo, ed una società insafardata di morchia e di vernice, pure egli vi è riuscito in poca parte soltanto, dacchè l'argomento che prese a trattare offriva un campo certo più vasto di quello che egli non abbia esplorato. D' altronde il Dominici anche in quel poco che ha fatto, non si è strettamente tenuto al soggetto che gli veniva imposto dal titolo della sua commedia, e sembra anzi che egli se ne sia dipartito subitochè prese la *moda* quale sinonimo del vocabolo *vizio*.

Anche nello svolgimento dell'azione ci sarebbe a che dire, ma io mi limito semplicemente a notare che essa diviene più fredda mano, mano che la commedia si avvicina al suo fine. Il primo atto riesce invero piacevole perchè vivo, bene sceneggiato e di sicuro effetto; ma il secondo costituisce un giuoco d'ottica, un'azione fittizia, un agglomeramento di parole sopra parole, mentre finalmente il terzo poco ha di così notevole che valga a solleticare l'attenzione del pubblico.

La *Moda* ha però uno scopo morale che onora altamente il suo giovane autore, il quale diede già così splendide prove del suo sapere da non lasciar dubbio che un giorno egli non possa ottenere un bel posto tra gli scrittori drammatici italiani. Che se io giudicai un po' troppo severamente la sua commedia, debbo confessare che mi resta tuttavia qualche perplessità sulla verità delle mie asserzioni, dacchè è probabile che a questo io sia stato indotto dal modo stentato con cui la espose la compagnia. E se a dir vero mi sento disposto a tirare un velo pietoso su questo fatto, si è a tutto merito della *Miss Multon*, recitata jersera assai bene, e di quel graziosissimo scherzo *Come finirà?* in cui il brillante sig. Fortuzzi fu salutato dal pubblico in modo da far chiaramente apparire che ad Udine egli lascia un vivo desiderio di se.

Augurando una larga messe di applausi alla compagnia che si reca a Bologna, e ringraziando la Presidenza del Sociale per le tante belle serate che ci fece passare, chiudo per questa quaresima la serie de' miei articoli, non senza però chiedere venia ai lettori che ne furono annoiati e assicurarli che tale non era veramente la mia intenzione.

M. H.

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA

Comitato Medico del Friuli

I signori Soci sono invitati alla seduta generale che avrà luogo nel giorno di Sabbato 30 corrente alle ore 12 m. precise nell'Ospitale Civile di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettura del protocollo della Seduta antecedente.
2. Nomina del Presidente e del Cassiere in sostituzione ai defunti D.r Marzuttini e farmacista Fabris.
3. Comunicazione del D.r Mucelli sulla pellagra e proposte di nuovi studi sulla stessa.
4. Interessi di Comitato — Pensioni dei Medici Comunali — Condotte mediche — Tariffa delle visite ecc. ecc.

I Vice Presidenti
D.r Liani, D.r Romano

Il Segretario
D.r Joppi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. Un decreto del 17 marzo, con il quale il gabinetto del ministro, che costituisce l'attuale 1ª divisione del ministero della marina, rimane soppresso a datare dal 1° del p. v. aprile.

I servizi assegnati alla stessa divisione saranno ripartiti fra le altre, a norma di apposite disposizioni ministeriali, eccettuati quelli che, avendo un carattere tutto speciale e particolare, il ministro affiderà ad un suo segretario particolare.

Il personale militare di essa divisione gabinetto farà ritorno al proprio corpo, e quello civile andrà a prestar servizio nelle altre divisioni.

2. Un R. decreto del 10 aprile, con il quale è istituita una Commissione reale per istudiare e proporre i mezzi più acconci a coordinare fra loro i varî gradi degli insegnamenti tecnici e professionali.

La Commissione presenterà entro un mese la sua relazione, la quale verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*,

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Il lavoro delle Commissioni procede nei suoi principii con qualche difficoltà. L' impedimento principale nasce da ciò che il nesso esistente tra i varii progetti, l' esame dei quali è ripartito tra le diverse Commissioni, rende difficile un giusto criterio su quei provvedimenti che le singole Commissioni debbono discutere e ponderare isolatamente. Questo è del resto concetto capitale, ed il Sella intervenuto in seno alle Commissioni, ne ha fatto dichiarazione, osservando che si recherebbe imperfetto giudizio delle varie parti del suo programma finanziario, se non si tien conto almeno in massima, delle necessità in cui si trovava il Governo di fare non tanto cose buone in sè stesse, quanto acconcie ad ottenere, nello assieme un solo e determinato scopo, l' assetto delle finanze.

Intanto si prevede che sarà ben difficile che la presentazione dei singoli rapporti abbia luogo alla data precisa del 1° maggio. Arduo e minuto è il cômpito delle tre Commissioni incaricate dei provvedimenti riflettenti rispettivamente l' ordinamento militare, l' ordine giudiziario e la materia della pubblica istruzione: eppure la quarta Commissione ha dovuto riconoscere fin dalla prima seduta che essa sarà costretta ad osservare alla lettera la disposizione per cui essa non potrà intraprendere il suo lavoro fintantochè essa non avrà avuto comunicazione del risultato al quale saranno pervenute le altre Commissioni.

Si osservò infatti dai vari commissari, e fu espressamente confermato dallo stesso Ministro che la convenzione colla Banca, parte essenziale sul piano finanziario, è cosa buona o cattiva secondochè il pareggio sia o meno conseguito. Tutto al più si potrà istituire uno studio preliminare intorno alla conversione dei benefizi parrocchiali che, come si sa, è cardine della progettata condizione.

— Leggesi nella *Riforma*:

Il presidente della Camera ha annunziato lunedì 11 corrente che il deputato Alvisi ha presentato *una contro proposta al progetto* omnibus *del pareggio*. A quanto ci consta, sappiamo che base di esso *è la tassa di famiglia* proporzionalmente progressiva in sostituzione dei decimi di aumento sia nelle imposte che nella quota di ricchezza mobile e del macino; altre proposte di riordinamento del sistema tributario sono inerenti alla controproposta, che segnano nel loro insieme un passo decisivo verso il sistema delle imposte dirette in preferenza di quello delle indirette e del caos dell'attuale sistema tributario.

Il progetto Alvisi è in gran parte quello stesso che fu proposto in sostituzione della tassa sul macinato e preso in considerazione dalla Camera nel-l'11 marzo 1868.

— Si ha da Roma. La Congregazione Generale del Concilio votò intorno ai Canoni della fede. 515 Padri aderirono, 83 fecero adesione condizionatamente; nessuno si pronunciò contro.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare: Parigi, 12 aprile. Devienne fece oggi al senato la prima lettura del rapporto della commissione sulla nuova costituzione.

Domani dopo la seconda lettura si aprirà la discussione. Fra gli oratori iscritti, v'è il principe Napoleone.

Affermasi che Segris abbia accettato l'*interim* delle finanze. Nessun'altra modificazione nel resto del ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 aprile

Principiò la seduta essendosi riconosciuto che la Camera non era in numero.

Si fanno varie proposte.

Alcuni instano per l' aggiornamento fino al 26 altri fino al 20, altri proposero che non si aggiorni. Non essendosi potuto deliberare sopra le proposte, il presidente annunzia l' aggiornamento fino al 20 confidando che ora i Commissari sui provvedimenti attenderebbero al loro lavoro e che pel 21 la Camera sarà numerosa per occuparsi in Seduta pubblica e in Comitato nelle molte e importantissime materie portate dall' ordine del giorno.

Parigi 13. Il ritiro di Daru è certo. Dicesi che avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della nota francese a Roma e che il governo è deciso ad adottare, rispetto al Concilio, una politica di aspettazione.

Liverpool 13. Il generale Camara ha disfatto Lopez ad Anquibana. Lopez rifiutò di arrendersi e fu ucciso durante la battaglia. Il suo esercito fu fatto prigioniero.

Londra 13. La Camera fu aggiornata al 25 aprile.

Atene 13. Dopo il conflitto che ebbe luogo presso *Maratona fra i gendarmi e i briganti, i* Segretari delle legazioni d'Inghilterra e d' Italia, furono catturati con tre viaggiatori inglesi e due donne. I briganti domandano una forte somma pel loro riscatto.

Vienna 13. Cambio Londra 123.60.

Parigi 14. *Corpo Legislativo*. Ollivier domanda alla Camera di aggiornarsi fino al giovedì che seguirà la votazione del plebiscito dicendo che la maggior parte dei Deputati desiderano trovarsi fra le loro popolazioni durante quella votazione. Soggiunge che il Governo poteva prorogare la Camera, ma non volle farlo per deferenza ad essa.

Favre dice che l' aggiornamento sarebbe una abdicazione della Camera e muove alcune accuse contro il Ministero.

Ollivier difende la politica del Gabinetto e constata la trasformazione liberale compiuta in tre mesi. Dice che i ministri sono servitori fedeli della libertà coll' Impero. *(Applausi)*.

Favre insiste domandando circa il ritiro di Daru.

La proposta di aggiornamento fu addottata con 193 contro 63.

Ferry interpella sul complotto.

Ollivier risponde che la giustizia continua l'opera sua.

L'incidente non ha seguito.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13 aprile
Rendita francese 3 0[0	73.70	73 65
» italiana 5 0[0	55.45	55 40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	445 —	438 —
Obbligazioni » »	243.50	243 75
Ferrovie Romane	49 —	49 50
Obbligazioni »	127 50	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151 —	151. —
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170 —	170.50
Cambio sull' Italia	3. 1[8	3.1[8
Credito mobiliare francese	270 —	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	452 —
Azioni » »	667. —	666 —

LONDRA	12	13
Consolidati inglesi	94.1[8	94.1[4

FIRENZE, 13 aprile

Rend. lett.	57.35	Prest. naz. 84.— a 83.95	
den.	57.32	fine —.—.	
Oro lett.	20.61	Az. Tab. 683 — —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 85	d' Italia 2330 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett.(a vista)	103 15	vie merid.	333.50
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	469.—	Buoni	430.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.60

TRIESTE, 13 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.35	103.50
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102.85	103.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123 70	123.80
Francia	100 franchi	2 1[2	49.10	49.15
Italia	100 lire	5	47.30	47.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	12	13
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.40	60.50
detto inte di maggio nov. »	60 40	60 50
Prestito Nazionale »	69.35	69.65
» 1860 »	99.—	96.60
Azioni della Banca Naz. »	713.—	715.—
» del cr. a f. 200 austr. »	257.—	258 20
Londra per 10 lire sterl. »	123 20	123.60
Argento »	120 65	120.35
Zecchini imp. »	5.85.1[2	5.86 1[2
Da 20 franchi »	9.86.1[2	9.86.1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 aprile.

Frumento	it. l.	13 60	ad it. l.	14.30
Granoturco	»	7.12	»	7.38
Segala	»	7.35	»	7.45
Avena al stajo in Città	l.	8.60	l.	8.75
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.40
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.70
Miglio	l.	—.—	l.	10.30
Lupini	»	—.—	»	8.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.45
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	9 50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	14.50
Fava	»	13.50	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

RETTIFICA

L' Esposizione internazionale Operaja di Londra verrà aperta il 7 luglio 1870. — Il termine per la consegna delle domande di spazio è protratto fino al **20 aprile** *e quello per la consegna degli oggetti sino al* **15 maggio.**

Tanto a norma degli operaj ed industriali che non avessero altri ostacoli che la brevità del tempo per astenersi dal presentare qualche saggio della loro abilità.

Il Comitato Provinciale di Udine.

Collegio-Convitto Maschile

Il sottoscritto notifica, che, colla cooperazione di abili ed approvati insegnanti, aprirà nel suo Istituto un corso di ripetizione in tutte le materie che si studiano nella Scuola Tecnica. — Le lezioni incomincieranno il 1° del p. v. Maggio. — La tassa mensile viene fissata in it. Lire 10. — L' orario sarà compilato in modo conveniente ai riguardi didattici ed igienici.— Nella fiducia che venga apprezzata ed utilizzata la sua proposta si segna

Udine. Via Rauscedo.

D.r Giuseppe Ganzini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 629 — 3

AVVISO

Si fa noto che il Notaro di questa provincia D.r Raimondo Jurizza con Reale Decreto 31 genuaro p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Ampezzo a quella di Moggio, per cui ha portata la di lui cauzione notarile dalle it. l. 1600 alle it. l. 1700 inerente a quest' ultima, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo venne installato nella nuova assegnatagli residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 8 aprile 1870.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
P. P. Zamboni.

N. 120 IV — 1

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di Concorso

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del giorno 22 febbraro p. p. 1870, si apre il concorso al posto di segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 500, pagabili in rata trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo non più tardi del giorno 30 aprile andante 1870, in cui spira il termine, corredandole dei documenti richiesti dalle vigenti istruzioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Frisanco li 7 aprile 1870.

Il Sindaco
Colussi Giacomo

L' Assessore
Brunsep Valentino

Il Segretario
D. Toffoli.

N. 931 — 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di Palmanova

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 maggio p. v. resta riaperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, al quale è annesso lo stipendio annuo di l. 1209.87 oltre a l. 86.41 per indennizzo del cavallo, in tutto l. 1296.28 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedine criminale e politica.
c) Diplomi universitari e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.
d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata alla superiore approvazione.

Palmanova, 3 aprile 1870.

Il Sindaco
Antonio Ferazzi

Il Segretario
Q. Rordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 676 — 2

EDITTO

In seguito alla requisitoria 1. corr. n. 696 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 2 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti di appartenenza della massa oberata di Angelo Tolusso Comel di Tesis, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in sette separati lotti, come sono sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno li creditori inscritti, che si facesse obblatore, dovrà cautare l' offerta con deposito equivalente al decimo del prezzo di stima, da erogarsi in conto del prezzo di delibera e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro quattordici giorni della delibera, dovrà il deliberatario far constare al R. Tribunale di Udine mediante produzione del relativo consesso di aver versato ai riguardi della massa il residuo importo del prezzo di delibera, giusta la vigente legge presso la cassa dei depositi e prestiti, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. I versamenti per l' offerta e la delibera dovranno essere fatti in valuta legale.

6. Verificato il pagamento del prezzo e comprovato pure il pagamento della tassa di trasferimento, verrà aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinari e straordinari pubblici e privati in quanto sono inerenti agli stabili.

8. Li beni si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel giudiziale inventario 22 agosto 1868 n. 3926.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in map. di Vivaro Distretto di Maniago al n. 3233 di pert. 2.77 colla rend. di l. 7.23 stimato — it. l. 252.20

Lotto II. Terreno arat. ora prativo nella map. suddetta al n. 2826 di pert. 4.15 colla rend. di l. 5.44 stimato — » 207.50

Lotto III. Terreno arat. nella stessa map. al n. 2870 di p. 5.80 colla rend. di l. 7.60 — » 306.50

Lotto IV. Terreno arat. ora pascolo nella map. stessa al n. 4124 di pert. 5.16 colla rend. di l. 3.61 stimato — » 82.56

Lotto V. Terreno arat. nella map. stessa al n. 4475 di p. 2.11 colla rend. di l. 3.63 — » 112.67

Lotto VI. Terreno arat. nella map. medesima al n. 2827 di pert. 2.30 colla r. di l. 4.64 — » 155.35

Lotto VII. Terreno pascolivo detto Magredis nella stessa map. al n. 5283 di pert. 4.00 colla rend. di l. 0.36 stimato — » 104.00

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in questo Capo luogo e nel Comune di Vivaro e inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' Amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago, 8 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Bacco

Mazzoli Canc.

N. 2518 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. G. Batta Strada Amministratore nel concorso Antonio Simonetti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 2 e 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l' asta dei seguenti stabili di ragione della massa suddetta alle condizioni in calce tracciate.

Stabili da subastarsi

1. Casa Borgo Venezia al n. 628 nero in map. al n. 1418 porzione a mezzodi sulla superficie di pert. 0.08 rend. l. 125.46 stimata it. l. 4300.

2. Due case d' affitto con piccola corte in Calle del Freddo al n. 565 nero in map. al n. 1515 casa al piano terra parte del 1° piano e 2° piano di pert 0.14 rend. l. 38.19 stimata it. l. 2900.

Condizioni d' asta

1. Le realità da vendersi in due lotti; ai due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od almeno uguale della stima.

2. A cauzione dell' offerta ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di cadaun lotto, ed il deliberatario entro otto giorni continui dall' intimazione del decreto di delibera dovrà pagare l' intero prezzo offerto mediante giudiziale deposito il tutto in valuta legale.

3. Mancando ad un tale obbligo le realità subastate veranno tosto nei sensi del § 438 giud. reg. rivendute a tutto rischio e pericolo, danni e spese del deliberatario.

4. Esse realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 marzo 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 2101 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelle istanze di Francesco Loy di Postoncico in confronto di Claudio Rorai di Poincico e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine, avranno luogo nella sala d' udienza, nei giorni 29 aprile, 14 e 21 maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si farà in due lotti per le tre seste parti che riflettono l' esecutato, essendo i fondi in comunione tra Claudio Rorai q.m Claudio, eredi fu D.r Francesco Rorai q.m Claudio e Zilli nob. Amalia q.m Andrea. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni obblatore dovrà previamente depositare il dieci per cento sul valore di stima, il quale deposito verrà restituito se l' aspirante non riesca deliberatario, e trattenuto in isconto prezzo, riescendovi.

3. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto con valuta metallica, oppure con Biglietti di Banca al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il deliberatario otterrà il possesso delle realità immediatamente dopo la delibera, l' aggiudicazione poi in proprietà solo quando avrà esaurite le condizioni tutte d' asta.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario in isconto prezzo, pagare all' avv. della parte esecutante D.r Petracco di San Vito le spese occorse per render libero il fondo, ed il residuo prezzo dovrà essere depositato giudizialmente, versandolo entro quattordici giorni dalla deliberá stessa presso la R. Tesoreria di Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

6. Gl' immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

7. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario alle su' espresse condizioni darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili a tutto rischio e spesa del deliberatario predetto.

Descrizione delle realità da subastarsi delle quali si vendono le tre seste parti spettanti sulle stesse al debitore Claudio Rorai q.m Claudio.

Lotto I. Numeri di mappa 473, 518, 468, 479, 480, 488, 595, 440, 381, 391, 392, 7 complessive pert. 105.85 rend. 263.77 valore di stima l. 6289.65.

Lotto II. Numeri di mappa 172, 173, 502, 8, 470 di complessive pert. 27.23 rend. l. 112.76 del valore di stima di l. 4428.65.

Totale prezzo di stima di it. l. 10718.30 e quindi il prezzo di stima delle tre seste parti che vengono vendute, e di it. l. 5359.15.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, nel Comune di Zoppola e per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 2580 — 2

EDITTO

Si notifica a Giovanni Candotti fu Candido di Ampezzo assente d' ignota dimora che Antonio fu Giacomo Salon di Ampezzo coll' avv. D.r Gio. Batta Spangaro produsse al suo confronto l' odierna petizione pari numero per pagamento di l. 673.32 in causa debiti per lui assunti e pagati, e con subattergativo decreto di pari data e numero venne fatta intimare all' avv. D.r Gio. Batta Seccardi deputatogli in curatore ad actum fissandosi pel contradittorio quest' aula verbale del giorno 12 maggio v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario regolamento.

Incomberà pertanto ad esso Giovanni Candotti di far giungere in tempo utile al sudetto curatore le opportune istruzioni, ovvero di nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo ed in Ampezzo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 2959 — 3.

EDITTO

Si rende noto ad Elisabetta Gaspari fu Gasparo che da questo Civico Ospitale rappresentato dall' avv. D.r Giuseppe Policretti venne presentata in di lui confronto e di altri consorti una petizione in data 2 novembre 1869 n. 12852 per pagamento d' annuo canone, che risultando essa Elisabetta Gaspari fu Gasparo assente e d' ignota dimora le venne deputato in curatore questo avv. D.r Angelo Tilott, al quale potrà rivolgersi per ogni opportuno mezzo di difesa; con avvertenza che sulla di petizione pende comparsa a quest' aula verbale pel giorno 3 maggio p. v.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 2231 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' udienza un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna Mullich rappresentata dall' avv. D.r Milenza di Venezia in confronto del D.r Carlo Centazzo di Rivarotta, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi incanti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti. I lotti saranno messi all' incanto uno per volta e deliberati al miglior offerente.

3. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà, meno l' esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatarj.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l' investita del prezzo intiero della delibera imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d' asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell' esecutante le spese dal medesimo sostenute per attivare la detta esecuzione cominciando dalla disdetta di affrancazione del mutuo fino a tutti gli atti di subasta dietro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dal detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati, e dell' esecutato come tassa di ricchezza mobile e d' altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovato il versamento del prezzo e l' adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge volturarlo in sua ditta nei registri censuarj.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi ai beni acquistati, e a di lui vantaggio le rendite dei medesimi. Per le spese anticipate dalla parte esecutata riguardo a queste rendite restano salvi i rispettivi diritti.

8. Dall' obbligo del pagamento del prezzo di delibera, di cui al n. 4, resta eccepita la parte esecutante fino alla concorrenza del credito, per cui procede l' esecuzione, ed avrà nullameno il godimento delle rendite dal giorno della delibera, col solo obbligo fino alla distribuzione del prezzo dell' aggiudicazione dell' annuo 5 per cento sul prezzo della delibera.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo d' acquisto sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l' esecutato, sia per la proprietà e libertà dei beni venduti, sia per la disponibilità e percezione delle rendite, e per la rifusione delle spese.

11. In caso di mancanza da parte di qualsiasi deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, perderà esso il deposito fatto, e sarà a tutto carico del medesimo proceduto a nuova delibera sul dato dell' ultima offerta da lui fatta.

12. Resta libero a cadaun aspirante d' ispezionare presso la cancelleria la stima giudiziale e li certificati censuarj ed ipotecarj.

Descrizione dei beni da alienarsi censo stabile, Comune amministrativo di Pasiano e censuario di Rivarotta Distretto di Pordenone Provincia di Udine

Lotto 1. n. di map. 141 *a* 141 *b* 144 145, 156 di complessive pert. 35.09 r. l. 89.59 valore di stima it. l. 2745.08.

Lotto 2. n. 147, 148, 149, 868 di compl. p. 37.12 r. l. 102.88 valore di stima it. l. 3317.42.

Lotto 3. n. 35, 866, 865, 864, 862, 863, 139, 140 di compl. p. 29.61 r. l. 81.73 valore di stima it. l. 2863.70.

Lotto 4. n. 137, 859, 860, 861 di p. 21.10 r. l. 42.15 valore di stima it. l. 1204.92.

Lotto 5. n. 193, 134, 857, 858, 191 di p. 20.48 r. l. 29.72 valore di stima it. l. 1001.70.

Lotto 6. n. 199, 190, 194, 889 p. 38.21 r. l. 32.23 valore di stima it. l. 2054.90.

NB. per errore la stima giudiziale dichiara il mappale 199 proprietà del sig. Rocco Furlanetto.

Lotto 7. n. 130 di p. 7.88 r. l. 5.67 valore di stima it. l. 488.56.

Lotto 8. n. 202, 203, 888, 887, di p. 22.44 r. l. 38.75 valore di stima it. l. 1529.04.

Lotto 9. n. 129, 1126, 1127, 128, 854, 855 di p. 67.70 r. l. 62.38 valore di stima it. l. 2573.28.

Lotto 10. n. 186 p. 35.16 r. l. 59.77 valore di stima it. l. 2786.06.

NB. anche a questo mappale si riferisce la nota al lotto 6. per il n. 199.

Lotto 11. n. 165 di p. 27.53 r. l. 82.04 valore di stima it. l. 2776.86.

Lotto 12. n. 576, 1060, 1059, 571 di p. 37.44 r. l. 110.99 valore di stima it. l. 3114.13.

Lotto 13. n. 567, 1056, 1053 *b* di p. 16.88 r. l. 20.31 valore di stima it. l. 905.90.

Lotto 14. n. 409, 407, 410, 408, 405, 403 d 1990, 989, 406, 433 di p. 79.86 r. l. 168.03 valore di stima it. l. 5414.78.

NB. tutti li mappali compresi in questo lotto, furono per errore soltanto dichiarati nella stima giudiziale in proprietà del sig. Giuseppe Viezzi, mentre appartengono all' esecutato.

Lotto 15. n. 413, 414, 415, 991, 416, 388 *a*, 386, 411, 992, 419, 426, 427, 425 423, 982 382 385, 330, 383 di p. 491.62 r. l. 391.96 valore di stima it. l. 13397.

Lotto 16. n. 420, 421, 424 di pert. 21.11 r. l. 41.37 valore di stima it. l. 1612.38.

NB. anche per il mappale 424 si ripette quanto fu detto per tutti i numeri del lotto 14.

Locchè si affigga all' albo pretoreo nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.